



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 2 FEBBRAIO 2022

**Presentazione di nostro Signore Gesù Cristo al Tempio.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



La pericope evangelica proposta in questa festa narra di come la vita degli ebrei fosse scandita da elementi di tipo liturgico-rituale. L'ingresso al tempio era dettato dal testo del Levitico (12,1-8) ed era uno di quei riti che, assieme alla circoncisione all'VIII° giorno e l'imposizione del nome spettava strettamente alla madre, riti che non solo risultavano di ringraziamento a Dio per la nuova vita ma servivano per la purificazione e per la riabilitazione della donna nella società. Il rito consisteva nella presentazione del neonato al tempio, da parte della madre, 40 giorni dopo la sua nascita offrendo al Signore per mano del sacerdote un agnello e una colomba o una tortora oppure, se povero, due colombe o due tortore. Con uno si farà l'olocauto a Dio e con l'altro il segno del sacrificio di purificazione. L'Ypantì, così come viene chiamata questa festa nella nostra tradizione bizantina, è la festa dell'Incontro, l'incontro con il Signore. In questo caso il dinamismo cambia, diventa la festa dell'Incontro di Dio (Gesù Bambino) con il suo popolo, è proprio questo che il vecchio Simeone riesce a riconoscere, il tempo è giunto, il Messia è arrivato! Il motivo della capacità di Simeone di riconoscere l'evento porta l'Evangelista Luca a dire che lo Spirito Santo era su di lui. È lo Spirito che suscita in lui la preghiera di domanda, Simeone chiede, nel testo originale, di morire perché ha visto realizzarsi la promessa di Dio tanto attesa! La stessa preghiera siamo abituati a recitarla alla fine del vespro in forma imperativa. Simeone ai vv. 34b e 35 sembra profetizzare, in realtà sta solo elencando ciò che le scritture già dicevano di Gesù (Is 42,1-42,6, 42,9) di fronte allo sbigottimento dei genitori. Scrivono gli esegeti che la stessa spada di cui Simeone parla non è il dolore di vedere il Figlio sulla croce, ma la Parola di Dio che come spada trafiggerà il cuore di Maria per accettare la sorte del Figlio. Gli "incontri" in questo brano evangelico sono tanti: Gesù con il suo popolo, Maria e Giuseppe con Simeone, ancora la Sacra famiglia con la profetessa Anna. L'anziana donna entra in scena: ha 84 anni, conoscendo il simbolismo numerico è il doppio di 42 che indica gli anni dell'attesa nel dolore e nella tribolazione. La donna ne ha attesi il doppio divenendo così simbolo della pazienza e della caparbieta del popolo che non smette di attendere la redenzione divina ed una volta ricevuta la rivelazione parte e porta l'annuncio a tutti quelli che incontra, la profetessa Anna, così come le Mirofòre, diventa portatrice del profumo di Dio nel mondo, compito delegato espressamente nel Vangelo alle donne simbolo della fecondità, della stessa fecondità di cui gode la Parola di Dio. Terminati così gli adempimenti della legge i santi genitori tornano a Nazaret lasciandoci la consapevolezza che Gesù realmente si è fatto uomo sottomettendosi alla legge del tempo.

Attualizzazione del brano

Il brano che abbiamo appena udito è un incastonarsi di attese. Noi siamo le nostre attese. Se prestiamo attenzione quando attendiamo qualcuno o qualcosa anche la più superficiale, tutte le nostre forze si concentrano su quell'attesa. Senza rendercene conto però la sostanza di tutte le nostre attese è Cristo. La sostanza di una vita cristiana è l'attesa continua di Cristo! Dovremmo però prenderne consapevolezza e ravvivare quest'attesa dell'Incontro, che si ripete in ogni celebrazione Eucaristica ma che ci trova sempre meno pronti, presi dai mille problemi della quotidianità. Ravvivare l'attesa significa accendere il desiderio, l'ardore di vedere Gesù, nella Liturgia, nelle nostre vite, così Egli ancora una volta non mancherà di rivelarsi.

Grande Dossologia e l'Apolitikion "Chère Kecharitomèni".

1^a ANTIFONA

**Exirèfxato i kardhia mu lògon
agathòn; lègo egò tà èrga mu tò
vasilì.**

*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

*Zëmra ime do të thotë një fjalë të
mirë; unë do t'i zbulonj të bën timer
me rregjit.*

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

*Liete parole mi sgorgano dal
cuore: io proclamo al re il mio
poema.*

*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**Perizose tìn romfèan su epì tòn
miròn su, dhinatè, tì oreòtiti su kè
tò kàlli su.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o en ankàles
tù dhikèu Simeòn vastachthis,
psàllondàs si: Alliluia.*

*Ngjesh shpatën tënde në ilë, o
trim, lavdija jote e burrëria jote.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që
u mbajte ndër duart e Simeonit të
drejtë, neve që të këndojmë: Alliluia.*

*Cingiti al fianco la spada, o
prode, tua gloria e tuo vanto.
O Figlio di Dio, che sei stato portato
tra le braccia del giusto Simeone,
salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Àkuson, thigater, kè idhe, kè klinon tò ùs su kè epilàthu tù laù su kè tù iku tù patròs su.

*Chère, kecharitomèni Theotòke Parthène: * ek sù gàr anètilen o Ílios tis dhikeosinis * Christòs o Theòs imòn * fotizon tùs en skòti. * Effrénu kè sì, Presvìta dhikee, * dhexámenos en ankàles * tòn eleftherotìn tòn psichòn imòn * charizòmenon imìn kè tìn Anàstasin.*

Gjegj, o bilë, vër re, ndëj veshin tënd: harrò popullin tënd e shpinë e t'yt eti.

*Gëzohu, o hirplota Virgjëreshë Hyjlindëse, * sepse nga ti lindi dielli i drejtësisë, * Krishti Perëndia ynë, që ndrit ata mbë t'errët. * Gëzohu edhe ti, plak i drejtë, * që more ndër krahë * shpëtimtarin e shpirtavet tanë * që neve na e jep edhe Ngjalljen. (H.L.,faqe 79)*

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Gioisci, Madre di Dio Vergine piena di grazia, da te, infatti, è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, che illumina quanti sono nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai accolto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la Risurrezione.

ISODHIKON

Eghnòrise Kirios tò sotirion aftù, enandion pàndon tòn ethnòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en ankàles tù dhikèu Simeòn vastachthis, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti bëri të njohur shpëtimin e tij përpara gjithë popullvet.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u mbajte ndër duart e Simeonit të drejtë, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti.

O Figlio di Dio, che sei stato portato tra le braccia del giusto Simeone, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO I

Chère, kecharitomèni Theotòke Parthène: * ek sù gàr anètilen o Ílios tis dhikeosinis * Christòs o Theòs imòn * fotizon tùs en skòti. * Effrénu kè sì, Presvìta dhikee, * dhexámenos en ankàles * tòn eleftherotìn tòn psichòn imòn * charizòmenon imìn kè tìn Anàstasin.

Gëzohu, o hirplota Virgjëreshë Hyjlindëse, * sepse nga ti lindi dielli i drejtësisë, * Krishti Perëndia ynë, që ndrit ata mbë t'errët. * Gëzohu edhe ti, Plak i drejtë, * që more ndër krahë * shpëtimtarin e shpirtavet tanë * që neve na e jep edhe Ngjalljen. (H.L.,faqe 79)

Gioisci, Madre di Dio Vergine piena di grazia, da te, infatti, è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, che illumina quanti sono nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai accolto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la Risurrezione.

KONDAKION

TONO I

O mìtran parthenikin * aghiàsas tò tòko su, * kè chiras tù Simeòn * evloghisas, os èprepe, * profthàsas kè nìn * èsasas imàs, Christè o Theòs. * All'irinefson * en polèmis tò polítevma, * kè kratèeson * vasilis ùs igàpìsas, * o mònos filànthropos.

Ti që gjirin virgjëror * shëjtërove me të lerit tënd * dhe duart e Simeonit, si duhej, bekove, * nani erdhe e na shpëtove, o Krisht Perëndi. * Po nga luftat ruaji në paqe besimtarët, * fortëro qeveritarët tanë që deshe mirë, * o i vetmi njeri dashës. (H.L.,f.79)

Tu che hai santificato con la tua nascita il grembo verginale e hai benedetto, come conveniva, le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Conserva nella pace il tuo stato e rendi forti coloro che ci governano, o solo amico degli uomini.

APOSTOLO (Eb 7, 7-17)

- L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore. (Lc 1, 46 - 47)

- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc 1, 48)

- Shpirti im madhëron Zotin dhe gëzohet në Perëndinë, shpëtimtarin tim. (Lk 1, 46-47)

- Sepse ruajti përulësinë e shërbëtores së tij; që nani gjithë gjeneratat do të më thërresën të bekuar. (Lk 1, 48)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, senza alcun dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, pa dyshim, është më i vogli që vjen bekuar ka më i madhi. Pra, këtu mbledhën të dhjetmat njerëz të vdekshëm; kurse atje i mbledh një kuj i bëhet martri se

Abramo abbia versato la sua decima: egli infatti, quando gli venne incontro Melchisedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato. Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la legge –, che bisogno c’era che sorgesse un altro sacerdote secondo l’ordine di Melchisedek, e non invece secondo l’ordine di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. Colui del quale si dice questo, appartiene a un’altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all’altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio. Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: *Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchisedek.*

Alliluia (3 volte).

- Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza. (Lc 2, 29 - 30)

Alliluia (3 volte).

- Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele. (Lc 2, 32)

Alliluia (3 volte).

rron. Përkundra, për të thomi kështu, edhe Llevi, që edhe merr të dhjetmat, derdhi të dhjetmën e tij në Avramin. Sepse, kur Avrami u përpoq me Mellkisedhëkun, Llevi ish edhe ndër ilet e të parëvet të tij. Nani, prandaj, ndëse përsosuria u kish bërë me anë të priftërisë levitike - sepse nën atë populli muar ligjën - pse kish të dilë njetër prift, sipas rregullës së Mellkisedhekut, e të mos të thuhej prift sipas rregullës së Aronit? Me të vertetë, kur ndërrohet priftëria, ka të ndërrohet patjetër edhe ligja. Nani njeriu, për të cilin thuhet këto, bën pjesë të një njetre jeni, ka e cila mosnjë ju qas alltarit. Dihet, në të vërtetë, se Zoti ynë u le ka jenia e Judhës; e se Mojsiu, kur foli për këtë jenë, s’tha faregjë mbi priftërinë. Ky duket edhe më qartë kur ngrëhet, si Mellkisedheku, një prift i ndryshëm, që nëng u bë prift sipas një ligje të shkruar nga njerëz, po me anë të fuqisë së një jetje të pashkatarrueshme. Me të vërtetë atij i bëhet kjo martri: “Ti je prift për gjithmonë, si Mellkisedhëku”.

Alliluia (3 herë).

- Nani lëshoje në paqë shërbëtorin tënd, o Zot, sipas fjalës sate, se sytë e mi panë shpëtimin tënd. (Lk 2, 29 - 30)

Alliluia (3 herë).

- Dritë për ndriçimin e paganëvet dhe lavdi të popullit tënd Izraill. (Lk 2, 32)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 2, 22 - 40)

VANGJELI

In quel tempo, i genitori portarono Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: “Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore”; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombe, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d’Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio,

Nd’atë mot, Prindtë qelltin djalin Jisu në Jerusalem se t’ja dhurojin Zotit, si është shkruar te Ligja e Zotit: “Çdo mashkull i parëlerë do të jetë shëjt për Zotin”; e se të dhurojin si therore një parë turtulleshësh o zogjsh pëllumbash, si urdhëron Ligja e Zotit. E një se në Jerusalem ish një njeri i thërritur Simeon, burr i drejtë dhe me trëmbësë Përendije, që prit ngushëllimin e Izrailit; Shpirti i Shëjtë, ç’ish mbi të, i kish parathënë se s’kish të vdisë më parë se të shih Mesinë e Zotit. I shtýjtur poka nga Shpirti, vate në tempullin; e ndërsa Prindët qelljin atjë djalin Jisu se të bëjin atë që përshkruan Ligja, e muar ndër krahët e tij dhe bekoi Përendinë: «Nani le, o Zot, se shërbëtori yt të verë mbë paqë, sipas fjalës sate; sepse sytë e mi panë shpëtimin tënd, që përgatite përpara gjithë popullvet, dritë për të dritësosh gjindjat dhe lavdi të popullit tënd Izrailli». I jati dhe e jëma e Jisuit çuditëshin për shërbiset që thohëshin për të. Simeoni i bekoi e i foli Maries, së jëmës së tij: «Ai është këtu për shkatërrimin dhe për ngjalljen e shumë vetëve në Izraill, shëngj kundërshtimi, se të jenë kallëzuar mendimet e shumë zëmrave. E edhe tij një shpatë do të të shponjë shpirtin». Ish atjë edhe një Profiteshë, Ana, e bila e Fanuillit, prej jenisë së Asirit. Ish shumë plakë, kish rruar me të shoqin shtatë vjet pas virgjërisë së saj; pra kish qëndruar e vé, e nani kish tetëdhjetekatër vjet. Nëng llargohej

servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

mosnjëherë nga tempulli, tue shërbyer Perëndinë, natë e ditë, me agjërime e të parkalesura. Si erruri nd'atë herë, edhe ajo u vu ture lavdëruar Perëndinë dhe i flit për Djalë gjithë atyreve që prisnin shpëtimin e Jerusallimit. Kur mbaruan gjithë shërbiset që Ligja e Zotit përshkruanij, u pruartin në Galilë, te hora e tyre, Nazareti. E Djali rritej e fortësohej në shpirt, i plotë me urtësi, dhe hiri i Perëndisë ish mbi të.

MEGALINARIO

TONO III

Theotòke, i elpis * pàndon tòn Christianòn, * skèpe, frùri, filatte * tús elpizondas is sé. * En nòmo, skià kè gràmmati * tìpon katidhomen i pisti: * pàn àrsen tò tìn mìtran * dhianìgon àghion Theò; * dhìò protòtokon Lògon, * Patròs anàrchu Iiòn, * prototokùmenon Mitri * apiràndhro megalinomen.

O Hyjlindse, që je shpresë * e gjithë të krishterëvet, * mbulò e mbro dhe ruaji * ata që shpresojnë tek ti. * Nën hjenë e nën shkrimin e Ligjës shohim ikonën na besimtarë: * çdo djalë i parëindur është i Perëndisë; * prandaj Fjalën e parëindur, * Birin e Atit të pafillim, të parëindurin e së jëmës pa burrë, * e madhështojmë. (H.L.,f.80)

Madre di Dio, speranza di tutti i cristiani, proteggi, difendi, custodisci coloro che sperano in te. Nell'ombra e nella lettera della legge, noi credenti abbiamo visto la figura: ogni maschio che dischiude il grembo materno è consacrato a Dio; perciò noi magnifichiamo il Verbo primogenito, il Figlio del Padre che non ha principio, primo nato a una Madre ignara d'uomo.

KINONIKON

Potirion sotiriù lipsome kè tò ònoma Kirìu epikalèsome. Alliluia. (3 volte)

Kupë shpëtimi do të marr, dhe ëmrin e Zotit do të thërres. Alliluia. (3 herë)

Alzerò il calice della salvezza ed invocherò il nome del Signore. Alliluia. (3 volte)

APÓLISIS

O en ankàles tù dhikéu Simeón vastachthine katadhexámenos, dhíá tìn imón sotirian, Christós o alithinós Theós imón...

Ai që pranoi t'ish i qellur ndër duart e Simeonit të drejtë për shpëtimin tonë, Krishti Perëndia ynë i vërtetë...

Cristo, nostro vero Dio, che si degnò di lasciarsi portare tra le braccia del giusto Simeone per la nostra salvezza...



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio, che con una vocazione santa hai chiamato noi, tuo popolo, ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente, e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito, ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio, e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità, vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci, il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona perché già qui sulla terra ci renda immagine viva della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,

possa il tuo vivificante Spirito renderci sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio, per una Chiesa missionaria, in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità, convocate in cammino sinodale, perché crescano come vigne feconde che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale, possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore, uno spirito di autentico servizio affinché le nostre Chiese possano splendere della Tua luce inaccessibile e contribuire all'unità dei cristiani e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini

alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola; edifica la tua Chiesa, della quale noi siamo pietre vive, come tempio santo della tua gloria; veglia con amore di Padre sul cammino della nostra vita e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste, dove perenne è la lode e l'intercessione di coloro che ci hanno preceduto nella fede e che, con la Santissima Madre di Dio, cantano in eterno, assieme a noi sulla terra, la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme sia immagine della Santissima Trinità.

Per le misericordie del tuo Figlio unigenito con il quale sei benedetto insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.